Anno II. Trieste, Sabato 21 Aprile 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 468

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

In giro al mondo.

L'esposizione mondiale a Milano nel 1887.

L'esposizione mondiale annunciata da noi per i primi in un telegramma pubblicato ieri mattina, dà oggetto a discussioni e commenti a tutta la stampa italiana.

Le obiezioni principali che si fanno sono due.

La prima si è che Roma avrebbe la precedenza dell'iniziativa per una Esposizione internazionale in Italia, e che pare una mancanza di riguardo il troncarle un progetto per cui già fece molti sforzi.

La seconda considerazione è che i promotori dell'Esposizione internazionale di Milano, non avendo neppure avuto la pazienza di aspettare che l'Esposizione di Torino fosse terminata, non hanno pensato che questo progetto potrebbe essere interpretato, non come una nobile gara, ma come il desiderio di superare semplicemente un successo che si può prevedere.

Si dice che Milano avrebbe dovuto almeno aspettare, come Torino fece per Milano, che l'Esposizione del 1884 fosse compiuta, per tentare una nuova prova.

Ad ogni modo i primi due milioni sono raccolti, ma si calcola che ce ne vorranno 25 dei milioni. L'Esposizione dovrebbe esser fatta nell'attuale piazza d'armi che ha un'area di 360,000 metri quadrati, vale a dire che è di 80,000 più grande del campo di Marte dove fu fatta nel 1878 l'Esposizione di Parigi.

Per gli alloggi, visto che gli alberghi attuali non basterebbero, si farebbe venire degli *alberghi americani* che si montano e si smontano. Terminata l'Esposizione non resterebbero se non quelli necessari ai bisogni permanenti della città.

Per oggi questo cenno: in seguito ne riparleremo.

Un notaio galantuomo.

Un bel tipo da romanzo è Mary Cliquet, notaio di professione, galeotto per destinazione, le cui alte gesta fanno le spese della società perigordina, nelle cui file egli ha fatto numerose vittime. Ha 38 anni; la sua smania di passare per autore drammatico, di sovvenire teatri e di aver conoscenze con attrici, lo ha indotto a commettere 381 falsi, truffando la somma di 240,000 franchi. Ha speso 45,000 franchi per l'affitto del teatro di Cluny a Parigi per farvi rappresentare una sua produzione: *C'est la loi*, che fece un capitombolo clamoroso. E poi passava all'amministrazione del teatro 950 franchi il mese.

Per indurre i baggiani a portargli i denari, teneva nel suo studio grandi sacchi pieni di pezzi da due soldi che faceva passare per scudi. Si faceva prestar denaro, dicendo che aveva da sovvenire ai bisogni di grandi famiglie in strettezze, come i Pindray i Lestrac, i Bèarn. Fu il signor Pindray che saputo che „il suo credito era scosso" mosse querela.

Il notaio Cliquet ha falsificato perfino la firma del conservatore delle ipoteche, e in modo che questi l'ha riconosciuta per sua.

Cliquet, che si era fatto far cavaliere dell'ordine della *Corona d'acciaio* e della *Stella del Sud* dal re d'Arancania, è stato anche aiutante del maresciallo Prim, ciò che però non lo salverà dalla galera.

Come ha annunciato un telegramma publicato stamane, la corte di Periguex lo ha condannato ai lavori forzati in vita.

Un duello americano.

Scrivono da Cracovia 17 corr. Un giovanotto della Polonia Russa si recò ieri in cimitero, s'inginocchiò dinanzi ad una tomba, pregò lungamente poi si esplose due colpi di rivoltella al cuore. L'infelice era morto. Presso al suo cadavere c'era un viglietto: „Prego di non allontanare il mio „corpo da qui fino a tanto che non verrà „un giovinotto. Esaudite la mia ultima „preghiera." Infatti pochi minuti dopo arrivò uno sconosciuto con una lettera dell'infelice nella quale diceva che aveva mantenuta la sua parola. Presso il suicida si rinvennero 2000 rubli. L'autorità investiga.

Un riposo ben meritato.

Jay Gould il famoso finanziere-ferroviario americano trova, cosa strana, di aver guadagnato abbastanza. *New York Times* ci fa sapere che, avendo egli ammassato la bellezza di cento milioni di dollari, ossia mezzo miliardo di lire, intende di ritirarsi dagli affari, e cedere il posto al figlio. E per ritemprarsi dalle passate fatiche, ha fatto fabbricare un *yacht* a vapore, costato circa tre milioni, sul quale egli starà due anni per mare, facendo il giro del globo.

Pugno terribile.

Scrivono da Pisa 18 con: Ieri nelle ore pomeridiane un giovine per impeto di gelosia si diè a maltrattare la sua fidanzata, ammenandole più colpi di mano. Uno di questi fu così terribile, che la sciagurata ne restò ferita in un occhio in così sconcia guisa, che, stamani si è dovuta sottoporre alla operazione dell'estrazione dell'occhio.

Per un fidanzato è un bel regalo.

Illuminazione elettrica ad Alcamo.

Domenica fu fatto un esperimento di luce elettrica con lampade ad Alcamo. L'esperimento, eseguito dalla Società industriale franco-italiana, è riuscito benissimo,

Ora si tratta di illuminare permanentemente a luce elettrica tutta la città con 300 lampade a incandescenza, sistema Swan o Edison.

Alcamo probabilmente sarà la prima città italiana illuminata a luce elettrica. La città come tutti sanno, è in Sicilia e conta 40,000 abitanti.

Una moglie avvelenatrice.

Demetrio Aprea — scrive il *Piccolo* di Napoli del 17 — agiato fittavolo di Gragnano, aveva in moglie una Carmela Russo. Ella abitava col padre di lei Andrea Russo e con la suocera Filomena Mercurio.

Fra marito e moglie erano sorti frequenti dissidii, ma per la intromissione dei parenti il marito aveva finito sempre per cedere. Ieri l'Aprea fu trovato morto nel proprio letto nelle ore del dopo pranzo; sul cadavere apparivano segni di avvelenamento. Fatta la perizia, fu constatato che l'infelice era stato avvelenato con l'arsenico mischiato a vivande che la moglie aveva apparecchiate più abbondanti e squisite del solito. La moglie, il padre di lei, la suocera furono tratti in arresto, la prima come indiziata di omicidio con avvelenamento, gli altri come complici.

Al forno crematorio.

Ieri l'altro a Roma si è fatto il primo esperimento del forno crematorio. Si è preso un cadavere dall'ospedale e lo si è messo al forno.

Era presente all'operazione la Commissione igienica che doveva dare il suo voto sull'oppurtunità di concedere il nulla-osta all'esercizio del forno stesso.

La cremazione si è compiuta sufficientemente bene, e il cadavere fu ridotto in circa 3 chili di cenere. Ma ci vollero quattro ore e mezzo per giungere a questo risultato, mentre a Milano ed altrove lo si ottiene in 2 ore e un quarto.

Il forno non è del sistema Gorini, ma in parte modificato. Perchè possa funzionare ad uso del pubblico (saranno pochi i dilettanti!) dovrà subire ancora qualche modificazione, però non sostanziale.

Mentre il forno era nel massimo calore, si sono piegate le spranghe di ferro che sostenevano una sotto-volta del forno; ma questo danno non ha impedito che la ope-

---

99) LA DONNA DIABOLICA.

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1.

— So il nome! — gridò il signor Paulet scendendo di carrozza, — lo ho ritrovato quel famoso indirizzo. L'agente si chiama Blanchelaine, ed abita....

— In via della Sourdière. Non mi dite nulla di nuovo — interruppe il notaio.

E soggiunse:

— Quell'uomo è già arrestato.

— Arrestato? Ah! mio Dio! era dunque vero?... quell'essere aveva prestato mano ad un delitto!... Ma voi siete testimonio che appena ho ritrovato quel maledetto indirizzo, mi sono affrettato di venirlo a portare io stesso al signor Freneuse... Ci eravamo lasciati appena da dieci minuti che sfogliando alcune carte lo ho ritrovato.

Il signor Paulet non era menomamente tranquillo poichè pensava, e con quanto spavento è facile immaginarlo — alle lettere ed al contratto impegnatavi firmati da lui, e che certamente sarebbero stati sequestrati dalla giustizia insieme alle altre carte di Augusto Blanchelaine.

Aveva riflettuto profondamente dopo il suo colloquio col notaio del defunto fratello suo, e prendea quindi le precauzioni che credeva necessarie per non essere sospettato, per non venire incolpato di avere ordinato un assassinio all'agente di affari Blanchelaine, ed alla sua complice.

Venendo a trovare Freneuse unicamente a questo scopo, aveva avuto cura di condurre seco sua figlia per trovare in tal modo un pretesto alla sua visita.

— Saliamo, padre mio — disse la signorina Margherita più bella e più altiera del solito — Il signor Freneuse ci spiegherà che cosa è accaduto.

— Vi prevengo che non è solo! — mormorò prudentemente il signor Drugeon.

— Ah! si!... tanto meglio — replicò la giovine — in tal modo le dilucidazioni saranno ancora più complete.

Margherita aveva indovinato che la italiana trovavasi con Freneuse, ma non era donna da indietreggiare.

Entrò risolutamente in quella casa, ed il signor Paulet ne la seguì.

— Non guardate verso la stanza del portinaio — urlò Virginia Peton, vedendoli inoltrare.

Non vi era pericolo.

Il padre al pari della figlia, aveva fretta di giungere nello studio del giovine pittore.

Non ebbero bisogno di suonare il campanello.

La porta era aperta, e padre e figlia poterono contemplare a loro bell'agio un quadro veramente impreveduto.

(Continua domani)

II. N° 469

el Testa, recitata dagli Compagnia dramatica lnia Marini, I. Vitatheb, E Novelli, A. loro e V. Vitaliani. lie, scherzo-monologo o espressamente per ·elli, che lo reciterà. con isquisita cortesia i non saranno ammessi to.

Snitzer Giovanni, tore, abitante in via accò rissa con alcuni ria di Riborgo, e ricostoro una coltellata o Snitzer fu ricevuto

munale al „Cac-ito alla morte della abile comunale, Mame ha deliberato di za con la sorella di ndizioni del contratto nta.

ficenza delle sale a cucire. Il 15 corr. sso generale di quenta 111 socie e 46 brevi parole del prens. de Morpurgo, fu conto morale ed ecombre 1882. Da quela Società entrò nel l'attività di quasi 6 nte, carte-valori, crelue, utensili ecc. — passato le sale di tate in media ogni cucitrici, occupando iali 22 la Società ha lle operaie, una ne stra Maria Cravos. a poi all'idea sorta tituire nelle sale cucitura a macchina, riamente in considepotè finora essere difficoltà, e perciò li studio. e all'elezione della mposta dei signori: rcassone cav. Achilrio, di Demetrio Anard Carlo, Mauroner par. Giuseppe, Tanzi

i. Ferruccio Benvee violinista, darà il 27, nella sala del coopereranno pure il ed il prof. sig. C.

to a f. 1, e quelli si vendono presso *le di Gazzette*, sotto sera del concerto

setti. Lo sig.a Bolione orgogliosa delle tributa. Il teatro gente. Innumerevoli contarsi le chiamate ini ed al Ciapini. i darà questa sera l poi, avrà luogo la g.a Medea Borelli;

le, non so cosa dire; ch'io la ho sempre d esattezza, e che ni... ntito. Basei? — domandò o.

sse? ssario dell'Imperaon si trova in grado

cerà alla Signoria Vo- assegnarle. ... merito che desidero trovarla sola?

— Eccellenza sì.

— Sta bene; sono contento di te — replicò Luogar, tradito da un sorriso di piacere, che suo malgrado gli spianò la fronte. — Torna subito alla Basei e dille che fra un'ora m'aspetti.

Freccia, gongolante di gioia nel vederlo sodisfatto, riprese tutto mellifluo: *(Cont)*

vello del viso:

— Sei proprio sbattuto, proprio di cattiva ciera! Ti senti male, n'è vero?

— Un pochino, ma una buona dormita rimedierà a tutto.

Lo spero, ne sono anzi sicura. Ad ogni

*) Proprietà letteraria. — Proibita la riproduzione

...ceviava il capitano di Trieste Giorgio Cermonel, col quale aveva avuto un lunghissimo colloquio, ed ammetteva alla sua presenza Marco Freccia, il più astuto, il più fidato dei suoi sgherrani, uno spione che avrebbe scoperto un granellino di loglio in mezzo a un cumulo di sabbia.

— Sopratutto, Capitano, segretezza per ora.

più il piede in casa sua.

— Sei giorni senza farlesi vedere! — mormorò Luogar tra sè. Quindi al Freccia: — Bada bene, briccone, che se ciò non fosse esatto, in vita tua non vedresti più faccia di cielo.

Freccia chinò la testa mortificato, e rispose:

— Se Vostra Signoria eccellentissima

razione potesse compiersi, nè il cadavere restó colpito dalle macerie della sottovolta caduta.

Durante l'operazione si è sentito un po' di puzzo.

Pazzia fatale.

Narrano i giornali francesi. A Vouzieres (Ardenne) si chiuse nel modo più tragico, un dramma domestico.

La signora Laguite, viveva in questa piccola città, amata e stimata. Divisa dal marito, lontana dalle sue due bambine, Elena di 6 e Lucia di 10 anni, conduceva una vita ritirata e melanconica. La lontananza de' suoi tesoretti specialmente la torturava.

Dopo molti vani tentativi, in seguito all'intromissione d'amici, finalmente ottenne che le bambine venissero a passare qualche giorno da lei. Ieri l'altro infatti, esse partirono da Senuc, ove vivevano presso il padre, e arrivarono a Vouzieres ove la madre le attendeva. La commozione della signora Laguite era grande, non cessava, mai dal baciare dall'abbracciare le figlie. Poi scese con esse la via che rasenta il canale.

Improvvisamente, come presa da follia la si vide abbracciare strettamente la piccola Elisa, spiccare un salto, e lanciarsi nei flutti.

Alle grida dell'altra bambina accorse gente.. Alcuni arditi popolani si gettarono nel canale.

Troppo tardi. Tanto la madre che la figlia furono estratte cadaveri.

IL TEATRO E L'ARTE.

La compagnia che ha rappresentato la tetralogia Wagnerania a Venezia è partita per Bologna ove stasera (Sabato; dovrebbe venir rappresentato il prologo della tetralogia. A Venezia in quattro sere l'incasso lordo è giunto a circa 40,000 lire. A Trieste potremo sentire la tetralogia li 15 maggio al Politeama.

— Da Parma telegrafano che la *Donna pallida* di Castelvecchio ha avuto un grande successo. L'autore e gli artisti sono stati chiamati più volte al proscenio. Il dramma sarà replicato per molte sere. La Tassinari ha eseguito la sua parte stupendamente.

— A Parigi. Dopo lunghe trattative il celebre baritono Lassalle è stato confermato all'Opera di Parigi con 108 mila lire per otto mesi — avendo voluto 4 mesi di congedo: giugno, luglio, agosto e dal 15 dicembre al 15 gennaio.

— Il Consiglio di stato della Svizzera ha adottato una risoluzione che interessa gli autori drammatici e musicali. Ecco il testo: „Il Consiglio ammette il principio che l'esecuzione di un'opera drammatica o musicale già pubblicata non può essere rifiutata, allorquando il pagamento di un tanto che non può eccedere il 2 per cento dell'introito lordo, viene assicurato all'autore dall'impresario." I giornali francesi gridano contro tale decisione.

CONSIGLIO IGIENICO.

Sono moltissimi che dopo aver mangiato, sebbene con grande temperanza, sentono lo stomaco oltremodo gonfio e ne restano perciò affannati, sonnolenti, impotenti a muovere un dito o a fare una parola.

Questi tali sono infermi; quindi anzichè gonfiarsi con medicine prese per suggerimento proprio o d'altri che non sia medico, chiamino un bravo medico e si consiglino sul da farsi. E lo chiamino presto perchè, a lungo andare la faccenda può diventare malattia inevitabile.

Lo spirito degli altri.

Un giovanotto si lascia condurre da un amico in una bisca. Vi vede, intorno e una tavola, cinque o sei vecchie femmine in una oltraggiosa toletta *decolletée*. Una di esse, almeno sessagenaria, offre al giovane un posto da sedere, e gli dice:

— Vedete, o signore, che noi giochiamo a gioco scoperto.

Sulla porta d'un serraglio:

„Quest'oggi *riposo*. Il domatore è stato divorato dal nostro famoso leone, che domani eseguirà nuovi esercizi."

SCIARADA.

Un cotale tutto il giorno
Mi veniva sempre intorno
Zuffolandomi un *totale*
Senza prendere *finale*;
Ma un bel dì gli dissi: — Quando
Tu mi vieni canticchiando
Questo tuo noioso *intiero*
Udir sembrami un *primiero*;
Altro piace paragone? —
Ei restò come un minchione.

Spieg. *Logogrifo* precedente:
Rogna — Cagna — Caro — Carogna.

TRAPASSATI.

Li 17 Aprile Giuseppe Bucher 76 possid. — Antonio Vermol i. r. uff.le postale 52 — Emilio di Andrea Lipizer facchino 9.

Li 18 Riccardo di Biagio Wernig impiegato 8 — Teresa V.va di Francesco Slocar casalinga 66 — Elena V.va di Giuseppe Marussig casalinga 65, più 10 bambini al di sotto di 7 anni, 1 nato morto.

E. Voltolini *Edit e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

3)

Senonchè, profondamente, commosso dall'accento sincero, dalla castigata onestà del di lei linguaggio, con dolcezza le disse:

— Signora, pieno di compassione, son pronto...

— Non vengo per implorarvi, o signore, disse alteramente Maddalena di Soizé; vi ingannate....

Aggrottando le ciglia, Pietro guardò la sua interlocutrice, domandandosi stavolta se non era una pazza quella che aveva davanti, e se non fosse stato molto imprudente di accordare con tanta facilità un abboccamento ad ora simile ad una persona che non conosceva ed il cui strano linguaggio corrispondeva si poco al contegno ed al vestito. Quindi con buon garbo e freddamente le disse:

— Signora, scusatemi, mi avete inteso male; voleve domandarvi in che io entrassi nella vostra dolorosa storia?

— Voi conoscete, o signore, il miserabile di cui io parlo.

— Io, io lo conosco?

E nell'istesso tono particolare col quale avea declinato il proprio nome, interrompendo Davenne disse:

— Io sono la ganza, cotesta è la parola di cui ci si serve, soggiunse ella sardonicamente; sono la ganza del signor Fernando Séglin.

— Ah! mio Dio, signorina! E voi, volete da me? disse vivamente Pietro, stavolta veramente commosso e spiacevolmente maravigliato, tanto il di lui pensiero era lungi dal suo amico.

Maddalena di Soizé, dissegli colla più gran calma:

— Quello che voglio lo saprete fra poco aventuratamente per voi, ma permettetemi di terminare.

Davenne si appoggiò coi gomiti sul tavolino, ubbidendo alla giovane, ed ascoltò.

Al di fuori, facevasi sentire il sordo romoreggiare del tuono, il vento muggiva nei grandi alberi del giardino e del parco contermine, e ad intervalli i lampi proiettando i loro chiarori, inondavano colla loro fantastica luce le armi bizzarre delle panoplie del salotto; si udivano battere sui vetri quei grossi goccioni coi quali sogliono incominciare i rovesci. Maddalena di Soizé sorda alla tempesta di fuori, continuò:

— Lorchè io pensava a ciò che era accaduto da Fernando, il mio essere tutto intero si ribellava; poscia tornò la calma, ed in allora, ricordandomi di tutto ciò che mi aveva detto, avendo solo da chiudere gli occhi per sentire tuttora l'accento sincero con cui egli giurava che io sarei sua moglie, ricordandomi l'ora fatale in cui fui la sua vittima; vedendolo piangente, supplicando ai miei ginocchi, implorando ad un tempo il mio perdono e il mio silenzio, giurandomi sui suoi di riparare la propria colpa se io volessi perdonare ed amare; mi dissi essere impossibile che costui fosse l'uomo medesimo del quale aveva testè subito l'ingrato e sdegnoso oltraggio... Fernando mi amava... ed il mio specchio mi diceva che io non era punto indegna d'ispirare cotesto amore... Amore possente, dappoichè per soddisfarlo egli non aveva indietreggiato davanti ad una vigliaccheria, un'infamia, un delitto... Mi dissi che non era al momento in cui tale amore era diviso, che quell'uomo poteva siffattamente cambiare... Volli rivederlo, parlargli, calpestando la mia dignità... ponendo l'amore al disopra di ogni fierezza... Egli non volle ricevermi... Insitetti... mi fece discacciare come l'ultima delle creature... Sentite, signore, nell'evocare cotesta memoria, scusate... mi sale il rossore alla fronte, mio malgrado le lagrime mi colano dagli occhi.

— Rimettetevi signorina.. disse Pietro per nascondere la propria emozione. Egli andò ad abbassare le tende, imperocchè la burrasca imperversava con violenza, ed i lampi ogni minuto cagionavano delle contrazioni nervose alla giovane.

L'antico luogotenente aveva il cuore serrato come da morsa, coteste confidenze lo impacciavano; gli premeva di esser giunto alla conclusione e ad un tempo un segreto presentimento facevagliela paventare.

Maddalena avendo dominato la sua emozione, ripigliò a dire:

— Finalmente, o signore, abbeverata di ogni onta, assetata di vendetta, divorata dalla gelosia... volli sapere se la causa della mia sventura non provenisse da altra donna, se l'antico amore non venisse cancellato da un amore novello... Mi informai, imparai che due volte alla settimana veniva da lui una donna giovane!... Costei pigliava tutte le precauzioni per non essere riconosciuta... Dal garbo, dall'abbigliamento, dalla sua eleganza distinta si riconosceva una signora... Vi lascio giudicare il colpo terribile che codesta rivelazione mi recò.... Io aveva una rivale, preferita... Un'altra aveva quei baci che aveanmi disonorata e che omai io mendicava indarno.... Ahi! che notti ho passato! Ebbene, immaginatevi la mia debolezza... anzi, dovrei dire la mia viltà. Dissi tra me che cotesto amore non era se non un amore banale, passeggiero, che l'eleganza di quella donna avevalo ammagliato, ma che egli non aveva per lei la passione che aveva per me... Trascesi sino a scrivergli in questo senso, gli perdonai questa infedeltà... supplicandolo di rinvenire a me!... Fui respinta anche stavolta... Sentite, o signore, quando una donna ama, lorchè la si trova nella condizione in cui mi trovo, non occorre parlar di ragione, prova ne sia la mia presenza in casa vostra, occorre soltanto parlare di mezzi indegni... io feci interrogare i domestici... e seppi che quella donna aveva diretto Ferdinando nella sua indegna condotta, era stata lei che aveva voluto io fossi vergognosamente discacciata da casa sua... e che si era servita per qualificarmi di epiteti che non voglio ripetere. Stavolta, la natura umana è pur bizzarra, l'amore si tramutò in odio, risolsi di vendicarmi di lei e di lui, confondendoli in un odio mortale... Ma io sono donna, e pertanto incapace della vendetta terribile escogitata... Ci vuole con me un uomo risoluto...

— E questi son io? disse stupefatto Pietro Davenne, è me che avete prescelto..?

— Ve ne supplico, ascoltatemi sino in fondo, o signore; quel nervoso che or mi sostiene, fra breve mi verrà meno.

Il giovanotto tacque, crollando il capo, sbalordito da quanto gli era stato detto.

(*Continua domani*).

*) Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno - Milano.

Nav...
Lloyd
approfi
insorte
attivar
Spagna
spagnu
Lloyd
prova d
della c
con nuo
che cosa

Gita ed arc
generale
d'intrape
Bistrizza
parte pe
cietà pur
La list
sposta ne
nedì p. v

Unio
molto pia
conoscime
intervenir
ciale, sist
tuto, che
per un
nome dell
partenente
socio ne p
In quest
famiglie de
parte ai co
ha in certo
delle signo
della Societ
La Direz
levare per

Concert
del Casino
25 corr. all
linista C. C
razione dell
Valach, Pia
gramma tro
Mendelsshon
cello e un'ar
falla, che s
Sabadini.

Concert
gente iersera
30 persone.
Il signor
violinista di
sufficiente pe
agilità.
Nel second
La Montanni
mente in alcu
La signorin
valantia del
plaudire in isp
di I. Thomas.
Due pezzi d
scienziosament

Teatro Fi
teatrone imme
cesso.
Ieri abbiam
nienti nel repe
di registrare l
in omaggio all
teatro di Paol
polavori fece
liana.
La donna e
comedia, e mir
iersera recitata
sti tanto magis
udita giammai.
Quella di ie
bella serata dell
In platea l'ap
sante, fu un p
spessi e vivaci.

58) LE SPIE

— Purtroppo,
— Però non è
rola, il giuoco
sclamò Paolina a
grinta feroce.
In questo fratt
suo, avevano me
loro intenzioni e
legale da uomo
aveva di lieve aff
sato alla maniera
nessun caso avess
ricchezze di Arma
Quest'ultimo av
contato al notaio la
timo figliuolo ed ecco
sto e dopo breve discus
stamento, del quale spicchiamo i punti più salienti.

Come Armando sarebbe venuto a morte, centocinquantamila lire andrebbero a favore del figlio legittimo se vivo. Le altre cinquantamila a favore dell'illegittimo da consegnargliele all'età di ventiquattro anni.

...mo, se si fosse ritrovato.

Nessun legato, in nessun caso nè a Cecilia, nè a Paolina.

Questo per sommi capi il contenuto del testamento, chè a volerlo trascriver tutto occorrerebbero delle pagine.

(*Continua*)

D.r ALESS. HORN
Medico-Chirurgo
in CORSIA STADION N. 2, I p.
ordina per **malattie sifilitiche**
dalle **12—2** pom.
Gratuite per i poveri dalle **1—2.**

... di estinzione, l'angina, il grippe, l'irritazione della gola e delle glandole, la raucedine, la voce velata, debole e perduta; sono inoltre di gran sollievo agli asmatici.
Vendita da C. Zanetti, Via Nuova 27.
Depositario generale per Trieste, Litorale, Dalmazia, Grecia, Egitto e Turchia.